

Mauro Pascolat

Yaşasın

(Una scombiata avventura dell'ispettore Red Dick)

Prima parte – Prologo

Lampi di stampa

Copyright © 2010 Lampi di stampa
Via Conservatorio, 30 - 20122 Milano
ISBN 978-88-488-0812-5
e-mail: lampidistampa@lampidistampa.it
internet: www.lapidistampa.it

Prologo

L'ispettore Red Dick stava apprestandosi a fare colazione.

La signora Red Dick, Milly – née Minion –, stava apprestando la colazione.

Dopo averla apprestata, la servì a Red Dick. Solo allora Red Dick fece colazione.

Per un constare di cavalleria, bona creanza e... ma non fateci dire di più!... egli chiese alla moglie: "Hai già fatto colazione?"

"Non ancora", rispose lei.

"Vuoi che faccia la colazione?"

"Fai colazione, prima. Poi farai la colazione e io farò colazione", disse lei.

Per un constare di galanteria, gentileria, ossia per la somma dei dettami del codice della convivenza, perversa in connivenza, che neutralizza il linguaggio in quel suo prender atto di se stesso, o che – per inverso, per converso, per traverso, dicono taluni a scelta – lo pare estraniare verso l'alto col costellarlo di pestifere pedanterie, ma in amendue i casi corrotto, solo che nel secondo ne risulta esaltato il risvolto enigmistico (nel primo invece quello enigmatico), i due coniugi erano soliti ricambiarsi il favore di prepararsi la colazione e uscir di sé in men che innocue sfide *à la* "oh quei correi..."

Il telefono suonava.

L'ispettore Red Dick stava facendo colazione. Egli alzò il cornetto e lo inzuppò nel caffelatte. Il telefono continuava a squillare. L'ispettore si alzò e si inzuppò nel caffelatte. Ma il telefono non smetteva di

squillare. Red Dick si alzò per andare a rispondere. (La domanda, infatti, di sua moglie, era stata: “Dove vai a rispondere?”).

Red Dick rispose: “Al telefono”. Quindi ritornò a tavola. Rientrò nella tazza di caffelatte e ceramica. Il telefono squillò. Red Dick alzò il cornetto e lo posò sgocciolante fuori dalla tazza.

Il telefono suonava, stavolta.

“Vado io”, disse Red Dick uscendo sgocciolante dalla tazza.

“Dove?” gli chiese la moglie dalla cucina.

“A rispondere”, disse sicuro di sé Red Dick.

“Ma se hai già risposto...” fece lei.

“Già...” Red Dick ritornò nella sua tazza. Afferrò il cornetto. Il telefono suonava. Red Dick sollevò il cornetto e lo inzuppò nel caffelatte. Poi cercò di portarsi la tazza alle labbra. Non ci riusciva. Allora uscì dalla tazza.

Si portò la tazza alle labbra e bevve il caffelatte. Il telefono suonava, stavolta. Red Dick cercò di alzare il cornetto. Ma si accorse di averlo finito. La pistola d’ordinanza gli fumava ancora in mano.

“Non mi resta che ricorrere alla cornetta, allora”, rifletté l’ispettore; corse alla cornetta, tornò indietro e infine ricorse alla cornetta. Sollevò la cornetta.

“Pronto!” disse.

“Pronto!” dissero all’altro capo.

“In quanti siete?” chiese Red Dick.

“Siamo soli”, risposero all’altro capo.

“E come mai questa voce corale?” chiese sospettoso Red Dick. E ancora: “E – parola d’ordine – chi è il vostro capo?”

“Red Dick”, risposero all’altro capo.

“Perché, allora, continuate a rispondere all’altro capo? È a me che dovete rispondere”, disse severamente l’ispettore (Red Dick).

Silenzio all’altro capo.

“Così mi piace”, commentò Red Dick il silenzio all’altro capo.

“Ma insomma!” si spazientì Red Dick. “Smettetela con gli scherzi. Parlate uno alla volta e rispondete a me, non all’altro capo. A proposito: la parola d’ordine: chi è il vostro capo?”

“L’ispettore Red Dick”, rispose la voce a questo capo.

“Oh, così mi piace”, disse Red Dick. “Ora posso parlare da solo”.

“Pronto!” disse Red Dick.

“Pronto!” rispose a questo capo Red Dick.

“Sono io”, disse Red Dick.

“To chi?” chiese Red Dick.

“L’ispettore Red Dick”, rispose Red Dick.

“Ancora mitomani”, disse Red Dick agganciando e sganciando la cornetta.

“Ancora mitomani”, disse Red Dick riagganciando la cornetta.

L’ispettore Red Dick andò a fare la colazione affinché sua moglie potesse a sua (di lei) volta fare colazione.

Mentre Red Dick faceva la colazione, suonò il telefono. Nessuno sapeva suonare il telefono meglio di Red Dick. Lo suonò per mezz’ora. Finì per dimenticarsi della colazione.

La moglie di Red Dick protestò: “Non hai ancora fatto la colazione?”

L’ispettore Red Dick andò a fare la colazione affinché sua moglie potesse a sua (di lei) volta fare colazione.

Mentre Red Dick faceva la colazione, suonò il telefono. Nessuno sapeva suonare il telefono meglio di Red Dick. Lo suonò per mezz’ora. Finì per dimenticarsi della colazione.

La moglie di Red Dick protestò: “Non hai ancora fatto la colazione?”

“Scusami, ma ho suonato un po’ troppo il telefono, e mi è uscita di testa”, si giustificò Red Dick.

“Meglio che niente”, disse lei iniziando a mangiare la colazione che era uscita di testa a Red Dick.

Il telefono squillò.

“Rispondo io”, disse Red Dick.

“A che cosa?” chiese sua moglie.

“Alla domanda che hai appena fatto”, rispose Red Dick alla domanda.

“A che scopo?” chiese sua moglie mentre addentava un cornetto uscito di testa al marito.

“Scopa al pavimento”, le consigliò Red Dick.

“Secondo te, devo darci anche lo straccio?” chiese lei.

“Se proprio devi farlo, io lo prendo per primo”, disse sacrificale

Red Dick.

La moglie dell'ispettore scopò al pavimento e poi, seguendo il consiglio del marito, diede lo straccio: prima se stessa, secondo lui (Red Dick).

“Così mi piace, secondo me”, piacque a e si compiacque Red Dick.

Allor si mandarono uno sguardo, tenero come una lombata tenera, languido come una lambada ballada blanda; furono per lambirsi, finirono per pensare:

- pensiero di Red Dick: “Dietro ogni grande uomo c'è una grande scopa” (e valutò l'effetto delle combinazioni della variante “piccolo/-a”);

- pensiero della signora Red Dick: “Prima di uno straccio preso dopo, c'è sempre uno straccio preso prima” (vagliò inoltre la pertinenza di un viceversa).

Più che un amplesso, seguì uno strofinio guanciale, reciproco buon augurio prima del lungo adieu. Fuori c'era la città che richiamava il mondo all'arte di girare i pollici. Pollici incerti sulla presa erano la causa principale della caduta di vasi dai balconi, e fioriti e sfioriti. Incolumi – perché neonati – vasi, in taluni magazzini, in distretti industriali o artigianali, stavano in attesa di trasporto a destinazione.

Felice e fruttuoso quel di buon mattino – l'epilogo del prologo della scombiata ventura dell'ispettore Red Dick, quella vera e propria – che così, per la precisione, si concluse: egli raccolse se stesso e il suo necessario, infilò tutto in una valigia che con un calcio spedì giù per le scale dopo avervi applicato la vistosa etichetta “Samo”. Lì vorrete seguirci, prego.